



Da fratello venduto a stranieri che passavano, Giuseppe diventa uno che esprime parole, quelle che abbiamo udito. Avrebbe potuto accumulare tanto odio, tanto rancore, un comprensibile senso di rivalsa, invece l'esordio delle sue parole che abbiamo ascoltato poco fa, è davvero di tutt'altro livello, dice che sta sempre più guardando la sua vicenda, la vicenda dei suoi fratelli, come qualcosa condotto dal Signore Dio: "Lui mi ha mandato qui prima di voi". Questa frase dice molto dello sguardo penetrante che oramai Giuseppe ha guadagnato in

questi anni faticosi e sofferti e insieme dentro questa presenza di livello solenne e autorevole all'interno del palazzo del faraone. Ma appunto sentiamo in parole così il preludio di un dono che poi avrebbe continuato a manifestarsi nella sua bellezza, ora dentro la fraternità sincera dei fratelli che si ricompongono, la commozione nell'abbracciare il più piccolo, Beniamino, questa nostalgia profonda del padre, questa cura per lui e per la sua vecchiaia, questo dice molto di come si sia fatta strada questo sguardo benevolo e magnanimo. Ma appunto ascoltando stamattina questa pagina sentiamo che già bella così e intensa ha davvero il sapore di un preludio, di un dono che sarà ancora più grande, ed è questo un poco il tragitto che ci accompagna in questi giorni che precedono la settimana santa. E allora davvero anche noi riconosciamo la puntualità del tuo esserci, sei arrivato Tu prima, qui, Signore, noi ci sentiamo degli invitati alla tua pasqua, anche quando ci chiederai di prepararla la pasqua, è vero, anzi, questa parola come ci farà bene, nei prossimi giorni avremo l'occasione per gustarla e accoglierla, rimane comunque ancora più vero che tu hai prevenuto tutti, la preparazione vera della pasqua l'hai scelta tu, Signore. poi questo testo, la fine del cap. 6 del vangelo di Gv, il capitolo relativo al pane di vita, che termina con accenti da una parte drammatici e sofferti, dall'altro anche qui è riscontrabile l'imminenza di qualcosa di drammatico, ma appunto a vedere tanti che a fronte di un discorso duro, l'hanno detto così a Gesù-è duro questo discorso- a fronte di questo sono molti quelli che lasciano- molti dei suoi discepoli tornarono indietro- a tal punto questo testo interroga il cuore e la vita dei dodici che sono rimasti, che non possono fare a meno di udire da Gesù: "Volete andavene anche voi?", liberi, nessuno è costretto a scegliere di seguirlo, questo come è vero a fronte a quello che già nel cuore di uno di loro ha cominciato a trovare ampio spazio. Ma come sentiamo bella come preghiera di poterti restituire stamattina, Signore: Da chi andremo, Signore, tu hai parole di vita eterna. Un interrogativo così e una risposta come quella che Pietro ci suggerisce, nello scorrere di questi giorni di vigilia della pasqua del Signore, non abbiamo intenzione di andare altrove o da altri e questo dicendolo con gratitudine, non certo con il tono delle persone rassegnate, anzi, piene di stupore, ma da chi andremo, ma dove troviamo un Maestro come te, Signore, tu hai parole di vita eterna. E allora anche oggi la nostra preghiera può lasciarsi davvero illuminare da quanto ora abbiamo udito, da quanto ora sta guidando la nostra liturgia.

15.03.2016

MARTEDÌ DELLA V SETTIMANA DI QUARESIMA

GENESI

Lettura del libro della Genesi 45, 2-20

In quei giorni. Giuseppe proruppe in un grido di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone. Giuseppe disse ai fratelli: «Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?». Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza. Allora Giuseppe disse ai fratelli: «Avvicinatevi a me!». Si avvicinarono e disse loro: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l’Egitto. Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita. Perché già da due anni vi è la carestia nella regione e ancora per cinque anni non vi sarà né aratura né mietitura. Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nella terra e per farvi vivere per una grande liberazione. Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio. Egli mi ha stabilito padre per il faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il territorio d’Egitto. Affrettatevi a salire da mio padre e ditegli: “Così dice il tuo figlio Giuseppe: Dio mi ha stabilito signore di tutto l’Egitto. Vieni quaggiù presso di me senza tardare. Abiterai nella terra di Gosen e starai vicino a me tu con i tuoi figli e i figli dei tuoi figli, le tue greggi e i tuoi armenti e tutti i tuoi averi. Là io provvederò al tuo sostentamento, poiché la carestia durerà ancora cinque anni, e non cadrà nell’indigenza tu, la tua famiglia e quanto possiedi”. Ed ecco, i vostri occhi lo vedono e lo vedono gli occhi di mio fratello Beniamino: è la mia bocca che vi parla! Riferite a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e quanto avete visto; affrettatevi a condurre quaggiù mio padre». Allora egli si gettò al collo di suo fratello Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva, stretto al suo collo. Poi baciò tutti i fratelli e pianse. Dopo, i suoi fratelli si misero a conversare con lui.

Intanto nella casa del faraone si era diffusa la voce: «Sono venuti i fratelli di Giuseppe!» e questo fece piacere al faraone e ai suoi ministri. Allora il faraone disse a Giuseppe: «Di’ ai tuoi fratelli: “Fate così: caricate le cavalcature, partite e andate nella terra di Canaan. Prendete vostro padre e le vostre famiglie e venite da me: io vi darò il meglio del territorio d’Egitto e mangerete i migliori prodotti della terra”. Quanto a te, da’ loro questo comando: “Fate così: prendete con voi dalla terra d’Egitto carri per i vostri bambini e le vostre donne, caricate vostro padre e venite. Non abbiate rincrescimento per i vostri beni, perché il meglio di tutta la terra d’Egitto sarà vostro”».

SALMO

Sal 118 (119), 129-136

® *Risplenda in noi, Signore, la luce delle tue parole.*

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:

per questo li custodisco.

La rivelazione delle tue parole illumina,

dona intelligenza ai semplici. ®

Apro anelante la mia bocca,

perché ho sete dei tuoi comandi.

Volgiti a me e abbi pietà,

con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome. ®

Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa

e non permettere che mi domini alcun male.

Riscattami dall'oppressione dell'uomo

e osserverò i tuoi precetti. ®

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo

e insegnami i tuoi decreti.

Torrenti di lacrime scendono dai miei occhi,

perché non si osserva la tua legge. ®

PROVERBI

Lettura del libro dei Proverbi 28, 2-6

Figlio mio, / quando un paese è in subbuglio sono molti i suoi capi, / ma con un uomo intelligente e saggio l'ordine si mantiene. / Un povero che opprime i miseri / è come pioggia torrenziale che non porta pane. / Quelli che trasgrediscono la legge lodano il malvagio, / quelli che la osservano gli si mettono contro. / I malvagi non comprendono la giustizia, / ma quelli che cercano il Signore comprendono tutto. / Meglio un povero dalla condotta integra / che uno dai costumi perversi, anche se ricco.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 6, 63b-71

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici.